

Letto in Tribunale il rapporto Beolchini: le «deviazioni» dello spionaggio investono tutto il periodo di Andreotti

Il Sifar: un «gruppo di potere» basato sulla schedatura di massa e il ricatto

Il controllo degli uomini politici - Fascicoli segreti anche per gli artisti e gli industriali - Spie mobilitate per raccogliere dati sulle relazioni extraconiugali e le abitudini sessuali - Tremelloni accusato di abuso dagli avvocati di De Lorenzo

Il Sifar ha rappresentato per anni uno strumento di potere occulto. Ha spiato e schedato decine di migliaia di italiani. Nessun uomo politico, industriale, religioso, ha potuto evitare che rapporti sulle sue idee, sui suoi affari, sulle sue attività più intime e riservate finissero nei fascicoli del servizio segreto. Intere categorie di lavoratori sono state schedate.

Questa la sintesi del rapporto Beolchini, che, sia pur mutilato, è stato letto ieri nel processo De Lorenzo-Andreotti. L'udienza è stata costellata di incidenti clamorosi fra il presidente del Tribunale e i legali di De Lorenzo. Il quale sostiene che la commissione Beolchini fu nominata con l'intento di colpire, di metterlo alle corde. I patroni del generale hanno chiesto che il ministro Tremelloni sia sottoposto al giudizio del Parlamento per i metodi attraverso i quali pervenne alla nomina della commissione.

Ora passiamo alla cronaca della seduta. PRESIDENTE — Dò innanzitutto lettura di una missiva pervenutami dal consigliere di Stato Andrea Lugo. Egli smentisce di aver mai fatto, o di essere stato autorizzato a fare, offerte o minacce al generale De Lorenzo, perché si dimettesse dalla carica di capo di Stato maggiore dell'Esercito. Afferma, inoltre, di avere detto al giornalista Januzzi solo che l'inchiesta Beolchini non aveva nulla a che vedere con i fatti del giugno-luglio 1964. E ora diamo lettura dell'inchiesta Beolchini, relativamente alle parti ammesse ieri con ordinanza del Tribunale.

L'inchiesta Beolchini, già censurata dal ministero della Difesa e dalla presidenza del Consiglio dei ministri, è diventata così di dominio pubblico, almeno per la parte che ha diretta attinenza con il processo in corso. Contiene sensazionali rivelazioni, alle quali gli abbiamo accennato e che ora possiamo precisare. Ciò legittima una domanda: se questa è la parte pubblica, che cosa c'è in quella coperta dai vari segreti politici, militari e giudiziari?

Il rapporto Beolchini si apre con alcuni dati: le indagini durarono 3 mesi, vennero interrogati 40 ufficiali e 18 sottufficiali. Subito dopo viene la prima bordata: «Il SIFAR è un organo di polizia che per la singolarità dei compiti ad esso attribuiti finisce di una libertà di iniziativa e di azione che non ha riscontro negli altri campi dell'amministrazione». Tuttavia costituisce pur sempre un servizio di Stato, come tale è soggetto all'imperio della legge e tenuto all'osservanza delle regole e dei principi del nostro ordinamento. Pertanto è possibile istituire un controllo di legittimità anche sull'operato del SIFAR; e questo controllo appare tanto più necessario in quanto l'attività del servizio segreto viene necessariamente a toccare quei beni più intimi del cittadino, che si riassumono nel diritto alla libertà individuale».

La commissione — dice ancora il rapporto — ha riportato la convinzione che molte delle deviazioni del SIFAR e taluni veri e propri abusi siano stati facilitati dall'eccessiva permanenza delle stesse persone nei vari incarichi chiave del servizio segreto, e siano stati consentiti dalle esenzioni di controllo da parte del superiore diretto, il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Rosso. Praticamente il SIFAR aveva creato un gruppo di potere, in quanto, attraverso occulte complicità in tutti i posti chiave del ministero e degli Stati maggiori della Difesa e dell'Esercito, otteneva il risultato che non fossero mai frastoppate difficoltà e ostacoli a quanto veniva attuato all'interno del servizio segreto».

Quando il generale De Lorenzo, lasciato nel 1962 il comando del SIFAR al suo comandante dell'Arma dei carabinieri, la situazione si accrebbe, in quanto il SIFAR venne comandato da Vigiani prima e da Allavena poi, uomini dello stesso De Lorenzo. Così il campo di «azione del gruppo di potere si ampliò e rafforzò, con la diretta partecipazione dell'Arma, docile e fedele strumento nelle mani del suo comandante».

Per spiarne centinaia di migliaia di cittadini, il SIFAR arrivò a trascurare «i suoi compiti di sicurezza». La relazione entra poi nei particolari dell'indagine, parlando, innanzitutto, che l'interrogatorio di alcuni dei testi è stato talora reso difficile per la riluttanza a fornire chiarimenti e notizie concrete

sull'attività svolta». E' stato comunque possibile accertare che le deviazioni avvennero dopo il 1956 e che si intensificarono dopo il 1959. E' in questa epoca che cominciano a proliferare i fascicoli e che l'attività del servizio segreto «esorbita dalla corretta azione e viene estesa sistematicamente a persone che abbiano assunto qualche rilievo nella vita del Paese». E' stato accertato che vennero «chieste a tutti i comandanti periferici del servizio segreto informazioni utilizzate per la formazione dei fascicoli su tutti i deputati e senatori della Repubblica».

Aggiunge il rapporto Beolchini che vennero compiute indagini biografiche su tutti gli uomini eminenti, che cioè, oltre ai parlamentari, vennero spionati «dirigenti industriali, persone note per le varie attività politiche, economiche, culturali e artistiche» e che «i comandi periferici furono incaricati di fornire precise informazioni su pretati, vescovi e sacerdoti di varie diocesi».

Il numero di sacerdoti schedati è di 40. Questa cifra è rimasta nella parte di rapporto letta Resta coperta invece dal segreto la cifra totale dei fascicoli, che è di 157 mila. Dopo il 1960 il SIFAR accentuò la richiesta di notizie «sulle persone già schedate», puntando particolarmente «su quelle relative a operazioni di affari, rapporti intimi e manifestazioni di frivolezza, «ordinate ed eseguite minuziosamente in relazione extraconiugali, sulla nascita di figli illegittimi, sulle consuetudini sessuali e a volte le indagini furono estese anche ai familiari».

Non manca nella relazione un accenno al fascicolo su Saragat. Il rapporto non infatti che nei confronti di qualche uomo politico che aveva assunto i ruoli di maggior rilievo nella vita politica nazionale, l'azione del SIFAR si era fatta più penetrante: «Il servizio segreto si valeva di persone ammesse alla consuetudine amichevole del sorvegliato, le quali si trovavano nella condizione di ricevere con periodica assiduità confidenze concernenti la politica interna, notizie e apprezzamenti liberamente espressi in un ambiente ritenuto intimo».

Dopo il rapporto Beolchini, il Tribunale ha dato lettura del decreto di archiviazione del processo Andreotti. In questa sentenza si fa riferimento alla Procura generale per fare luce sulle deviazioni del SIFAR e sulla fuga di notizie. Questo procedimento non fu portato avanti perché il governo si rifiutò di fornire gli elementi di giudizio sufficienti. Parte di questi elementi, a dire di De Lorenzo, vennero invece usati dal ministro Tremelloni come strumento di intimidazione. Il che, se fosse vero, dimostrerebbe quanti e quali vergognosi episodi il governo sta coprendo con la scusa del segreto militare. Dal

decreto di archiviazione, anch'esso letto solo in parte, risulta un episodio sintomatico: nel 1955 (le «deviazioni» risalgono, dunque anche ad una epoca precedente alla gestione De Lorenzo) il presidente della Repubblica, Gronchi, cominciò a ricevere dal SIFAR rapporti informativi sugli orientamenti interni dei partiti. L'onorevole Gronchi rimandò indietro questi rapporti, facendo sapere che non interessavano la Presidenza della Repubblica.

La lettura del rapporto Beolchini, un documento che — come abbiamo già riferito quando esso venne allegato al processo — muove anche durissimi attacchi a De Lorenzo come ex capo del servizio segreto e come ex comandante dell'Arma dei carabinieri, ha provocato la immediata reazione dei patroni del generale e del colonnello Filippi. L'altra parte, le avocate Anselmo Crisafulli e Franco De Cataldo.

AVV. CRISAFULLI — Visto che il consigliere Lugo smentisce il tenore dell'incanto con il generale De Lorenzo, chiedo che venga allegato agli atti un appunto sul colloquio avvenuto fra i due il 14 aprile del 1967 al numero 14 dell'ufficio del generale, che era allora capo di Stato maggiore dell'Esercito. Il consigliere di Stato Lugo, offrì al generale De Lorenzo, a nome del ministro, un posto di ambasciatore. Passiamo all'inchiesta Beolchini. Siamo tutti rimasti e ne abbiamo accennato la lettura. Ora, però chiediamo che vengano a deporre tutti gli ufficiali e i sottufficiali interrogati. E chiedo inoltre che vengano allegati agli atti: 1) una lettera del generale De Lorenzo al capo di Stato maggiore della Difesa, generale Aloja; 2) la risposta del generale Aloja; 3) la lettera con la quale l'11 marzo 1967 il ministro della Difesa comunicava a De Lorenzo: «La commissione ha carattere interno e agisce per mio mandato per accertare una situazione obiettiva»; 4) la lettera con la quale De Lorenzo faceva presente al ministro che se la commissione voleva interrogarlo sarebbe dovuta andare nel suo ufficio; 5) la risposta del ministro, il quale assicurava a De Lorenzo che la commissione avrebbe recato da lui «per raccogliere i chiarimenti che vorrà fare»; 6) il testo della dichiarazione rilasciata da De Lorenzo alla commissione.

In vista una soluzione della vertenza?

Telefoni di Stato sempre bloccati

Lo sciopero dei lavoratori dei telefoni di Stato continua: l'hanno confermato ieri i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, le cui segreterie si sono riunite, dopo l'incontro con le segreterie confederali, «per esaminare la situazione alla luce degli ultimi avvenimenti».

Rilevata la notevole azione svolta dalle tre Confederazioni — informa un comunicato congiunto per sbloccare la grave situazione — al governo che confermi gli impegni del 20 novembre scorso, le segreterie decidono di proseguire lo sciopero fino a che non ci saranno le condizioni per una positiva soluzione della vertenza. La FIP-CGIL, dal canto suo, ribadisce la decisione che dallo sciopero sono esclusi la Sicilia e l'Uffico Interurbano di Palermo.

Terzi, nel corso di una imponente assemblea a Roma, i lavoratori dei telefoni di Stato hanno vivacemente protestato contro il provocatorio atteggiamento del governo.

Mario Mancini

Le lotte per i contratti e i salari

Vertenze ancora aperte per gommisti e fornai

Firmato il contratto delle autolinee in concessione - Protesta degli ospedalieri

La compattezza azione di sciopero dei lavoratori del settore della gomma, dei cavi elettrici e affini ha visto anche nella terza giornata la piena partecipazione dei lavoratori. Si è conclusa così, alle ore 6 di oggi 4 febbraio, una delle più imponenti manifestazioni di lotta di questo settore, che ha visto, in oltre 100 aziende, oltre alla totalità degli operai, anche forti aliquote di impiegati.

Questo primo sciopero ha così dimostrato che alla base della gomma sono decisi ad ottenere un buon rinnovo del contratto battendosi contro lo schiacciamento padronale guidato dai monopoli Pirelli, Michelin e Ceat, che non vuole accogliere le giuste richieste dei sindacati. Per la prosecuzione della lotta, si è costituito un comitato di coordinamento, i sindacati (SIL-CGIL, Fescherhime-CISL e UIL-CID) daranno disposizioni domani.

Il quadro completo dei risultati dello sciopero è il seguente: MILANO: Pirelli Bicocca 98% op. e 50% imp.; Pirelli Ripamonti 95%; F.M.C. 100%; BERGAMO: Omo 93%; Senadella 70%; A.G.A. 100%; SAFI 99%; Ind. It. Gomma 95%; SALGA 100%; FILLATICE 100% per cento; Pirelli Mecc. 100%; VERCELLI: Ceat 100%; CUNEO: Michelin 95%; ROMA: Pirelli Travi 100%; Pirelli Torre Spaccata 100%; TORINO: Pirelli A.V. 97%; Pirelli Pneum. 97%; Pirelli Super 97%; Michelin 97%; Ceat Gomma Torino 98%; Ceat Cavo Torino 98%; Ceat Cavi Settimo 99%; AGES 100%; Valentini Cirié 100%; Valentino S.F. 97%; BORZINO 100%; GALLINO 100%.

VERCELLI: Pirelli Livorno Ferraris 97%; ASTI: FIRGAS 100%; CUNEO: Michelin 95%; ROMA: Pirelli Travi 100%; Pirelli Torre Spaccata 100%; TORINO: Pirelli A.V. 97%; Pirelli Pneum. 97%; Pirelli Super 97%; Michelin 97%; Ceat Gomma Torino 98%; Ceat Cavo Torino 98%; Ceat Cavi Settimo 99%; AGES 100%; Valentini Cirié 100%; Valentino S.F. 97%; BORZINO 100%; GALLINO 100%.

Continua il caos dei soccorsi nel Belice

SI INVOCANO ATTREZZI AGRICOLI PER POTER RIPRENDERE IL LAVORO

Dalle tendopoli, dove non si muore più solo di polmonite, ma anche di epatite virale e di meningite, reclamano medicinali. Appello dei sindaci ai loro colleghi della Toscana e dell'Emilia rosse - L'iniziativa resta unicamente al potere locale

Dal nostro inviato SANTA NINFA, 3

Invocano attrezzi agricoli per poter riprendere il lavoro nelle campagne i contadini terremotati della Vallata del Belice; ma ai telegrafi bloccano il loro accorato appello a chi può procurarglieli. (E il sottosegretario Gaspari — l'uomo che dovrebbe coordinare gli «aiuti» dello Stato al posto delle macchine e delle forche da potatura, promette televisori, e ieri sera se l'è vista bruta, tra gli esasperati sinistrati di Palermo).

Reclamano medicinali, dalle tendopoli dove non si muore più solo di polmonite, ma ora anche di epatite virale e di meningite. E nei centri colpiti dal sisma e semideserti, intanto, cosa sta accadendo? Ecco quel che succede a Sciacca. C'è un quartiere in cui tutte le case sono rimaste danneggiate, tuttora in attesa di essere riparate. E' tranne l'antico e nobile palazzo Inveges, sul quale da anni gli speculatori avevano messo gli occhi, ma invece che il comune ha sempre detto no alla sua demolizione.

Il sisma è stato (o vorrebbe essere) una mossa per i lavoratori della città: nottetempo, dolosamente, «ignoti» hanno scoperchiato il palazzo — è stato il terremoto tentano ora di far credere e sperano che sia venuta finalmente la volta per pianificare un bel grattacielo al posto del «sinistrato» palazzo Inveges.

Questa è la Vallata, a tre settimane esatte dall'inizio del tremendo sisma, 86 scosse in 21 giorni. E' il caos dei soccorsi. Tutti si muovono, sembra; eppure ci sono ancora migliaia di persone — per esempio tutti quelli ammassati nelle tendopoli di Castelvetrano — prive persino di un letto, di una luce, di una stufa. E ovunque si sente dire che le tendopoli dureranno non meno di un anno e due.

E' l'orgia dell'inefficienza e della più ottusa burocrazia. Sentite il sindaco di Santa Ninfa, questo coraggioso ed infaticabile compagno Vito Iaffare, che dal 15 gennaio non ha avuto un attimo di requie: «La gente, mi diceva stamane, vuole, tornare in campagna, l'agricoltura ha bisogno subito di braccia se no il disastro si tramuta in una catastrofe. Occorrerebbe poter fare, fare tanti altri lavori, cercare di riparare ai danni provocati dalle bestie che vanno ancora a ramingo... Ho chiesto aiuti, mezzi, attrezzature... Niente: è un delitto vedere morire quel che resta del lavoro dei contadini».

Allora il sindaco di Marone, il compagno Leonardo Barile, si è rimboccato le maniche, ha scritto un telegramma al sindaco di Bologna (perché spargesse la voce tra i suoi colleghi dell'Emilia e della Toscana rosse) e col modulo in mano si è presentato all'Ufficio accettazione messaggi gratuiti, il servizio organizzato dalle P.P.T.T. nelle zone devastate dal sisma.

Mi appello ai comuni — c'era scritto nel telegramma — a risolvere il problema che segue il comunicato che esordisce con la richiesta di un contributo governativo che aveva consentito il 30 novembre la sospensione dello sciopero. Detta opposizione che nei mesi scorsi aveva trovato una motivazione, sia pure pretestuosa, nell'esigenza di definire le linee generali del riassetto dei dipendenti statali, assume oggi, dopo l'accordo del 4 gennaio, il carattere di preconcetta ostilità nei confronti del personale delle Finanze e del Tesoro.

Secondo quanto convenuto per il riassetto, infatti, è possibile riordinare la disciplina e la misura delle indennità che abbiano carattere incentivante. Al riguardo il Comitato intersindacale sottolinea che, a fronte di un organico di 73.000 unità complessive stabilito nel 1962 per far fronte alle esigenze dei settori finanziari, mancano 18 mila unità pari a un 25% dell'organico con una economia di spesa di circa 36 miliardi annui.

La sottoscrizione per i terremotati

Con le offerte pervenute ieri alle nostre redazioni per 1.005.239 la sottoscrizione lanciata dall'Unità per i terremotati siciliani ha raggiunto la somma di lire 43.609.104

Ringraziando i lettori, i compagni, gli amici, comunichiamo che nei prossimi giorni proseguiremo la pubblicazione degli elenchi dei sottoscrittori



Profughi siciliani in treno verso il nord

DA OGGI NIENTE BIGLIETTI GRATIS. Ai sinistrati maggiormente colpiti è stata sino ad ora concessa la possibilità di usufruire di biglietti gratuiti sulle Ferrovie dello Stato per raggiungere i parenti fuori della Sicilia. Da oggi il beneficio viene sospeso. Lo ha dichiarato ieri a Trapani il sottosegretario Gaspari riconoscendo finalmente che «è un gravissimo errore» incentivare l'emigrazione in massa come ha fatto per tre settimane il governo Moro Nenni.

Se non si fa la perequazione

Dal 13 scioperano di nuovo i finanziari

L'astensione a tempo indeterminato — Riunito ieri l'Intersindacale dei dipendenti dei ministeri delle Finanze e del Tesoro

Il Comitato intersindacale dei personale delle Finanze e del Tesoro, riunito per l'esame della lunga vertenza per la perequazione delle 35 indennità accessorie, ha deciso la ripresa dello sciopero dal 13 febbraio.

«A tale decisione che tornerà a paralizzare l'attività del personale delle Finanze e del Tesoro, si è opposto il Comitato intersindacale, che esordisce con la richiesta di un contributo governativo che aveva consentito il 30 novembre la sospensione dello sciopero. Detta opposizione che nei mesi scorsi aveva trovato una motivazione, sia pure pretestuosa, nell'esigenza di definire le linee generali del riassetto dei dipendenti statali, assume oggi, dopo l'accordo del 4 gennaio, il carattere di preconcetta ostilità nei confronti del personale delle Finanze e del Tesoro. Secondo quanto convenuto per il riassetto, infatti, è possibile riordinare la disciplina e la misura delle indennità che abbiano carattere incentivante. Al riguardo il Comitato intersindacale sottolinea che, a fronte di un organico di 73.000 unità complessive stabilito nel 1962 per far fronte alle esigenze dei settori finanziari, mancano 18 mila unità pari a un 25% dell'organico con una economia di spesa di circa 36 miliardi annui.

CGIL e CGT discutono la situazione dei lavoratori in Europa

Il Comitato permanente di coordinamento dell'iniziativa CGT-CGIL si è riunito a Parigi nei giorni 1. e 2. febbraio con la partecipazione dell'on. Luciano Lama, Massimo Diabò, Luigi Nicosia e Umberto Scialoja per la CGIL, Henri Krasucki, André Berlebois, Marcel Gallit, Livio Masciallo, Robert Herminio per la CGT.

Il Comitato ha deciso nuove iniziative unitarie comuni, per dare impulso all'attività comune delle federazioni di categoria delle due centrali e per perfezionare l'attività del suo segretario di Bruxelles.

Incontro a Parigi

CGIL e CGT discutono la situazione dei lavoratori in Europa

Il Comitato ha deciso nuove iniziative unitarie comuni, per dare impulso all'attività comune delle federazioni di categoria delle due centrali e per perfezionare l'attività del suo segretario di Bruxelles.

Il Comitato ha esaminato l'evoluzione della situazione economica e sociale nel paese e ha analizzato lo sviluppo della tendenza favorevole alla unità di azione che continua in questi paesi.